

MORATORIA

«Le banche non si tirino indietro ora»

«Un buon accordo quadro, o meglio una buona cornice. Ora però la tela deve essere dipinta». Così Marco Fortis, professore all'Università Cattolica di Milano ed esperto di economia industriale, commenta l'accordo siglato lunedì tra Abi, Ministero dell'Economia, Confindustria e associazioni delle imprese sulla sospensione del pagamento dei debiti delle Pmi nei confronti degli istituti di credito.

Professor Fortis, come giudica il quadro e che cosa manca?

Si tratta di un buon accordo. Esiste un problema che è quello del circolo vizioso dei mancati pagamenti tra imprese e fornitori e poi tra imprese stesse. Molte aziende sane si sono trovate all'interno di questo meccanismo a causa della crisi e l'accordo è un valido strumento per dare loro un po' d'ossigeno ma mancano due condizioni affinché diventi operativo.

Ovvero?

Le aziende devono poter rispondere alle condizioni contemplate dall'accordo, secondo cui possono accedere alla moratoria quelle imprese che prima della crisi non presentavano situazioni di contenzioso con le banche, ma deve soprattutto esserci l'adesione da parte degli istituti, visto che si tratta di un accordo volontario. Mi aspetto tuttavia una buona adesione da parte loro.

Come fa a esserne sicuro?

Gli istituti bancari si sono esposti parecchio nelle ultime settimane, dando molta enfasi all'accordo. Un passo indietro sarebbe deleterio in termini di immagine. Ci sono poi altre ragioni più strutturali che spingeranno gli istituti ad aderire.

Quali per esempio?

La possibilità di godere di importanti benefici fiscali, in caso di adesione, e a lungo termine, la sopravvivenza dei propri clienti.

Un'altra mossa del governo è stata quella di detassare gli utili reinvestiti in macchinari. Qual è il suo giudizio?

È un provvedimento intelligente perché a differenza degli incentivi non punta semplicemente a soste-

nere la domanda, ma a rendere le aziende italiane più competitive.

In che ambiti in particolare?

L'Italia, assieme alla Germania, è tra i maggiori produttori di macchinari tradizionali per l'industria. Di questo provvedimento beneficerà l'industria produttrice di macchine e gli stessi acquirenti imprenditori, che potranno ricostituire la propria azienda a costi dimezzati rispetto a quanto sarebbe stato in tempi normali, ritrovandosi, una volta terminata la crisi, in una situazione di maggiore competitività.

